



## Adèle e l'enigma del faraone (2010)

**Divertente pasticcio fumettistico su una Lara Croft della Belle Époque.**

Un film di Luc Besson con Louise Bourgoin, Gilles Lellouche, Mathieu Amalric, Jean-Paul Rouve, Jacky Nercessian. Genere Avventura durata 105 minuti. Produzione Francia 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 15 ottobre 2010

Nella Parigi del 1912 la schiusura di un uovo di pterodattilo genera il terrore tra la popolazione.

**Edoardo Becattini - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

La sera del 4 novembre 1911 avvengono fenomeni strani a Parigi. Da una delle finestre degli appartamenti di Place des Pyramides si irradia una strana luce e, nei dintorni, un pterodattilo fuoriuscito dal museo del Jardin des Plantes attacca la vettura che trasporta un'importante figura politica facendola precipitare nella Senna. Tutta questa serie di eventi è misteriosamente collegata ad Adèle Blanc-Sec, intrepida avventuriera e scrittrice di romanzi d'appendice, che in quel momento si trova in Egitto per recuperare il sarcofago contenente la mummia di un importante medico alla corte del faraone.

A Luc Besson deve esser sembrato un sogno l'idea di poter adattare le tavole a fumetti della sfrontata pulzella della 'Belle Époque' di Jacques Tardi. Oltre a permettergli di tenersi al passo con l'ultima infatuazione di Hollywood per le 'graphic novel', questa ardita eroina del primo Novecento gli consente di creare la sua personale Lara Croft parigina in corsetto e cappello piumato, di scomodare sia 'Indiana Jones' che 'Fantômas', 'Una notte al museo' e 'Belfagor', e di dare così ulteriore sfogo alla sua ossessione per gli incroci fra immaginario francese e americano.

E bisogna ammettere che, nella sua scombinata eterogeneità e nell'entusiasmo infantile di aggiunte e rimestamenti, la ricetta del pasticcio formato famiglia gli venga molto più saporita "au vin blanc" (o meglio, "au vin blanc-sec") piuttosto che "ai frutti di bosco". Con 'Adèle Blanc-Sec', Besson riesce infatti a compiere esattamente quel che non gli era riuscito con il ciclo di 'Arthur e il popolo dei Minimeil': divertirsi e divertire, saccheggiare a piene mani dal cinema popolare internazionale e coniugare l'umorismo e lo spirito d'avventura più fanciullesco con i toni grotteschi e sanguigni della sua prima produzione. In apertura, si concede di giocare con le convergenze del caso che tanto piacevano alla Amélie Poulain di Jean-Pierre Jeunet, solo per ritardare l'ingresso della sua eroina e creare un senso di aspettativa. Il quale viene soddisfatto fra le piramidi di Giza, dove facciamo conoscenza della bella e sfrontata Louise Bourgoin, intenta a profanare tombe dei faraoni e inseguita da un cattivo che ricorda vagamente Toht, il maggiore nazista de 'I predatori dell'arca perduta' (e che è uno straordinario, seppur fugace e ben camuffato, Mathieu Amalric). Il gusto per riferimenti e citazioni prosegue esponenziale, facendo convergere la Parigi degli sceneggiati francesi degli anni sessanta con gli universi fantastici di Spielberg e James Cameron e mettendo assieme dinosauri resuscitati e prozii dell'ispettore Clouseau, avatar preistorici e cacciatori imbranati da cartoon, in un groviglio più fumettistico del suo fumetto d'origine e che spesso diverte per l'eccesso di idee oltre che per la cura della forma.

"Ora che abbiamo fatto l'incredibile, passiamo all'impossibile" dice a un certo punto la bella e carismatica avventuriera. E nell'esatto momento in cui Besson chiude-non chiude il suo film e mette in prospettiva un nuovo franchise, viene solo da chiedersi cosa ci aspetti.